

# Attualità dell'architettura in montagna

Un percorso attraverso le opere carniche, testimonianza di una relazione complessa tra modernismo e tradizione locale, getta nuova luce sull'opera dell'architetto friulano

TREPPA CARNICA. Rimane aperta fino al 25 settembre la mostra che il piccolo Comune di Treppo Carnico dedica alle opere che Gino Valle realizzò tra gli anni cinquanta e ottanta in Carnia. In questo territorio montano del Friuli Venezia Giulia, terra d'origine della sua famiglia, Valle aveva radici profonde, testimoniate anche dal suo carattere chiuso, talvolta scontroso, sempre autentico.

Recarsi a Treppo Carnico per vedere la mostra, ricca di numerosi disegni originali e fotografie d'epoca di Fulvio Roiter, Carla De Benedetti e Italo Zannier, offre l'occasione di visitare in giornata le più famose opere carniche dell'architetto, situate a pochi chilometri l'una dall'altra: nella stessa Treppo Carnico il Municipio realizzato nel 1956-1958; a Sutrio la casa Quaglia (1953-1954), la Scuola elementare (1957-1962) e il Municipio (1972-1978); ad Arta Terme lo Stabilimento termale (1960-1964) e il Kursaal (1975-1978).

Come ben evidenziano nel catalogo i saggi di Alessandro Rocca e di Giovanni Corbellini, curatore della mostra, queste opere dimostrano la fortissima attenzione che Valle dedicò all'inserimento dell'architettura moderna nella specificità di questo contesto geografico «di montagna», ma nello stesso tempo testimoniano quanto la relazione tra architettura e contesto fosse una relazione problematica, non conciliante, talvolta conflittuale (egli stesso affermò che «il contesto c'è sempre, ma è sempre un contesto in movimento, un contesto che vive nel tempo»). Frutto di una relazione



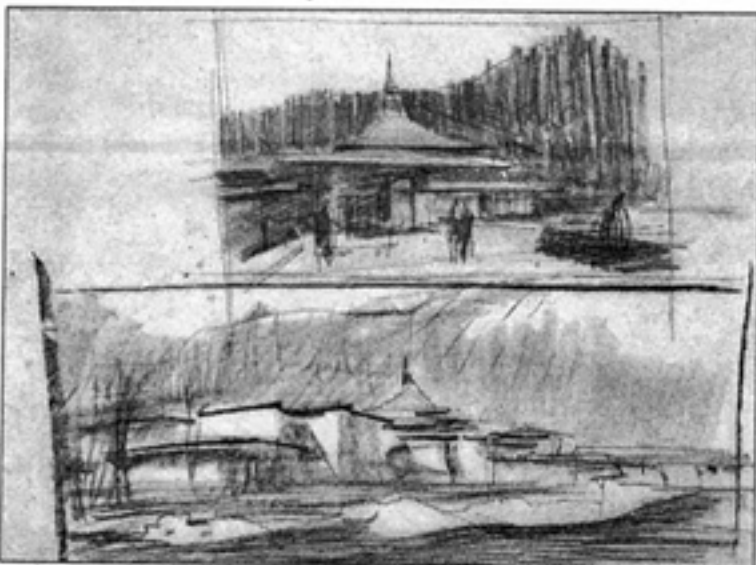
Gino Valle ritratto nel 1964 da Fulvio Roiter davanti alle terme di Arta (1960-1964). Sotto, un suo schizzo di progetto; l'asilo a Fielis di Zuglio (1949-1950)

complessa tra modernismo e tradizione locale, la loro attualità consiste proprio nell'essere il risultato di un'elaborazione progettuale aperta, sperimentale, personale. Già Joseph Rykwert, in un saggio pubblicato su «Architectural Design» nel 1964, rifiutò per esse ogni interpretazione «vernacolare», affermando la loro appartenenza «al filone più vasto e valido dell'architettura occidentale, senza localismi».

In esposizione è anche un'architettura giovanile, finora del tutto inedita, che Valle progettò nel 1949-1950 a Fielis di Zuglio, un asilo recentemente trasformato in Bar-osteria. Opera dimenticata, il cui ritrovamento è merito del sindaco del paese, interessato a far restaurare l'edificio, mostra tuttora evidenti segni di qualità «d'autore», malgrado alcune ri-

strutturazioni interne. I disegni di concessione edilizia conservati nell'archivio comunale hanno permesso di risalire allo Studio Architetti Valle, mentre succes-

tà della critica architettonica internazionale. La mostra, inoltre, tocca un filone tematico, quello dell'architettura di montagna, molto presente nel dibattito con-



## L'eclettismo della ragione



Dal 19 settembre al 16 ottobre, in occasione del centenario della nascita dell'architetto lombardo Antonio Cassi Ramelli (1905-1980), sarà aperta con ingresso libero presso il Palazzo della Ragione di Milano una mostra monografica, a cura di Elisabetta Susani, allestita con materiali tratti dall'archivio di famiglia. Le fotografie degli edifici costruiti, realizzate per l'occasione da Gabriele Basilico, insieme ai disegni, ai quadri e agli oggetti di design, saranno distribuiti secondo tre sezioni (i progetti e le realizzazioni; l'attività di studioso e scrittore; la vita privata). L'obiettivo è quello di restituire le sfaccettature della biografia di uno dei protagonisti dell'architettura milanese del dopoguerra, autore, tra l'altro, degli spazi commerciali dell'Alfa Romeo, delle sedi della Snia Viscosa (nella foto) e dell'Aem, e dell'allestimento del Teatro Lirico. Il catalogo, curato dalla stessa Susani con foto di Basilico, è edito da Jaca Book.

sive ricerche hanno rivelato la presenza di fotografie d'epoca nell'archivio udinese di Gino Valle e di disegni nel fondo archivistico del padre Provino Valle. Se nei progetti elaborati nei primi anni di attività è talvolta difficile riconoscere quale ruolo abbia veramente giocato Gino, rispetto al padre Provino e alla sorella Nani, nell'asilo di Fielis di Zuglio è riconoscibile un'impronta personale che fa supporre che ricerche approfondite nell'archivio del padre potrebbero rivelare altre scoperte di architetture ancora «inedite».

La mostra di Treppo Carnico ha dunque il merito di inaugurare un nuovo ciclo di studi sull'opera dell'architetto friulano, la cui intensità e originalità creativa è spesso oscurata dalla superficiali-

temporaneo, soprattutto in seguito all'emergere di nuove leve di architetti talentuosi nell'arco alpino, nei Grigioni, nel Voralberg e nel Tirolo.

Per dimostrare questo rinnovato interesse, l'esposizione diventerà itinerante nei prossimi mesi, con tappe già programmate a Innsbruck, Vienna, Mendrisio, Firenze e probabilmente Venezia. □ PIERRE-ALAIN CROSET

«Architettura in montagna. Gino Valle in Carnia», a cura di Giovanni Corbellini, Treppo Carnico (Udine), Galleria d'arte moderna Enrico De Cillia, fino al 25 settembre 2005. Catalogo a cura di Elena Carlini, con saggi di Giovanni Corbellini e Alessandro Rocca, Navado Press, Trieste 2005.